

mercoledì 27 marzo 2002

Italia

l'Unità

9

ROMA «Cinque di noi sono morti di stenti durante la traversata e siamo stati costretti a lanciare i loro corpi in mare». A sostenerlo sono alcuni dei 66 immigrati clandestini, tra i quali nove donne e un bambino, tratti in salvo l'altra notte al largo delle coste libiche dalla nave cisterna italiana «Valesia». Ma il loro racconto non convince il comandante della nave, Nicola Dastice, che ha espresso dubbi e perplessità sulla ricostruzione della presunta tragedia del mare.

Ancora sbarchi dunque, nonostante il pugno di ferro del governo. E a Rho, centro del milanese, la Lega Nord propone una «taglia» sui clandestini corredata da un decalogo repressivo che non ha esitato di inviare anche all'amministrazione comunale di centrosinistra.

I profughi erano su una imbarcazione fatiscente e in serie difficoltà quando sono stati avvistati dal peschereccio «Mariella», che ha lanciato l'allarme alla Capitaneria. Hanno tutti detto di essere partiti dalla Sierra Leone. La motocisterna «Valesia» li ha salvati. Ma il comandante Dastice spiega: «Hanno detto di essere partiti 22 giorni fa dalla

Sessanta naufraghi salvati a Lampedusa. A Rho il segretario cittadino chiede il decalogo «delle buone maniere»: premi se non date casa agli immigrati

Ancora sbarchi e la Lega propone la taglia sui clandestini

Sierra Leone a bordo di quella piccola imbarcazione di circa otto metri, ma escludo che possa avere affrontato un viaggio così lungo su una carretta del genere e in quelle condizioni». Secondo Dastice, i clandestini non appaiono denutriti, «le loro condizioni di salute non sarebbero compatibili con gli stenti di una traversata così lunga. Non spetta a me esprimere giudizi - ha precisato il comandante - ma in base alla mia esperienza il racconto degli immigrati, per lo meno per quanto riguarda la durata del viaggio e il loro porto di partenza, mi sembra davvero poco credibile».

La «Valesia» è arrivata al porto di Lampedusa alle 19 di ieri. I 66 profughi sono stati trasferiti nel centro di accoglienza per essere assistiti. Tutti verranno ascoltati dagli uomini della Capitaneria di Porto, dei carabinieri e della guardia di finanza,



La nave mercantile con un migliaio di clandestini arrivata a Catania

che dovranno vagliare l'attendibilità delle loro testimonianze circa la presunta tragedia in mare. La segnalazione dei cinque cadaveri che sarebbero stati gettati in mare è stata «girata» alla centrale operativa delle Capitanerie di porto delle autorità libiche, sotto la cui competenza ricade la zona dove è stata soccorsa l'imbarcazione dei clandestini, a circa 80 miglia Nord dalle coste nordafricane.

Intanto a Rho, il segretario cittadino della Lega Nord lancia la «caccia» ai clandestini. Una sorta di «taglia» sugli irregolari che Fabio Valneri ha prontamente «suggerito» all'amministrazione comunale di centrosinistra. La Lega chiede in un decalogo di diffidare i cittadini «ad alloggiare cittadini stranieri» che non esibiscono un valido documento di riconoscimento; a «vendere od affittare» a questi abitazioni o beni im-

mobili; ad «assumerli» alle proprie dipendenze. E così via. L'ammontare del rimborso per chi denuncia i clandestini non è stato quantificato ma è stato suggerito il capitolo di spesa dove inserirlo: il «settore affari sociali». E non finisce qui. I vigili, secondo il segretario cittadino della Lega Nord, dovrebbero fare verifiche sui contratti di locazione e lavoro ma anche ordinanze di sgombero costituendosi in «guardie comunali onorarie volontarie».

Immediata la replica dei Ds della Lombardia. «L'idea di proporre una taglia sui clandestini è a dir poco aberrante», ha detto Luciano Pizzetti, segretario regionale Ds Lombardia. «Reprimere l'abusivismo e contrastare l'immigrazione clandestina è un conto - afferma - ma arrivare a formulare una proposta di questo tipo è delazione: significa pensare di trasformare la nostra democrazia in uno stato di polizia». Il decalogo proposto, secondo Pizzetti, «è in totale contrasto con i valori che regolano una democrazia. Una vera caccia all'uomo che fa tornare alla mente situazioni di antica memoria che hanno segnato alcune delle pagine più brutte della nostra storia».

Cogne, un delitto in due tempi

Sangue sugli stivali di Annamaria Franzoni. La Procura: prima l'omicidio, poi la messinscena

Massimo Solani

ROMA Avrebbe ucciso Samuele, per poi cambiarsi, accompagnare l'altro figlio alla fermata dello scuolabus, ed infine rientrare in casa per tentare di allestire una messinscena credibile prima che arrivassero i soccorsi. È questa l'accusa che il pm di Aosta contestano ad Annamaria Franzoni, la donna chiusa nel carcere torinese Le Vallette per l'omicidio del figlio Samuele lo scorso 30 gennaio, nella loro villetta di Cogne.

I pubblici ministeri del capoluogo della Valle ne sono ormai sicuri e a suffragare questa ipotesi ci sono tracce di sangue che gli specialisti del Ris di Parma hanno rinvenuto sugli stivaletti e che la Franzoni indossava al momento dell'arrivo dei soccorsi. Tracce che, accostate a quelle che gli specialisti hanno rinvenuto sul pigiama e sugli zoccoli della donna, spingono gli inquirenti a ritenere con certezza che l'omicidio del piccolo Samuele sia stato compiuto in due momenti differenti.

Secondo la ricostruzione fatta dai pm di Aosta, infatti, la donna avrebbe ucciso Samuele quando nella casa c'era anche Davide, il figlio maggiore dei Franzoni. Dopo averlo colpito, la mamma si sarebbe tolta il pigiama e gli zoccoli che indossava per accompagnare alla fermata del pulmino l'altro figlio. Una volta rientrata in casa, poi, la Franzoni sarebbe tornata in camera per cercare di coprire le tracce che avrebbero potuto portare i carabinieri a sospettare di lei. Ed è a quel punto che, secondo i magistrati, la Franzoni avrebbe calpestato il sangue del bimbo e si sarebbe sporcata il maglione toccando le coperte su cui era riverso Samuele. «Rientrata in casa - ha detto ieri il procuratore capo Maria Del Savio Bonaudo - la mamma di Samuele è andata in camera, ha pestato il sangue che era sul pavimento e nel togliere il piumone che copriva Samuele si è sporcata il polsino del maglione; è certo che non ha né preso in braccio né toccato il piccolo».

Il ritrovamento dei Ris, giunto dopo che nei confronti della Franzoni era già stato emesso il provvedimento di custodia cautelare, rischia a questo punto di peggiorare ulteriormente la situazione della donna che, nelle ricostruzioni fornite durante gli interrogatori, aveva sempre affermato di essersi tolta gli sti-



L'entrata del carcere Le Vallette dove è rinchiusa Anna Maria Franzoni, madre del piccolo Samuele

vali appena rientrata in casa e di aver indossato di nuovo gli zoccoli, su cui i Ris hanno scoperto altre tracce di sangue, prima ancora di salire in camera e trovare il corpo del figlio colpito a morte. Una ricostruzione su cui gli inquirenti avevano già avanzato dei dubbi, forti della testimonianza della psichiatra Ada Satragini, che interrogata rivelò che la Franzoni, al momento del suo arrivo nella villetta, indossava proprio quegli stivaletti che ora rischiano di inchiodar-

la. Di fronte alla ricostruzione fornita ieri dal procuratore di Aosta, la difesa della donna si è subito affrettata a specificare che quelle dei magistrati «sono solo ipotesi, in quanto stivaletti e maglione nero si sarebbero sporcati di sangue nella concitata fase dei soccorsi, quando la donna ha indossato gli stivaletti con la speranza di poter seguire il figlio nel trasporto in elicottero all'ospedale di Aosta».

Nel frattempo, la Franzoni resta rinchiusa nel carcere torinese e attende giovedì, giorno in cui alle Vallette arriveranno gli esperti incaricati di sottoporla a perizia psichiatrica. A loro spetta il difficile compito di stabilire se la donna fosse capace di intendere e di volere al momento dell'omicidio. Un impegno reso più difficoltoso dal fatto che la donna continua a professarsi innocente.

Ieri mattina, intanto, a Milano il gip di Aosta Fabrizio Gandini ha incon-

trato Carlo Taormina, l'uomo che dall'inizio delle indagini non ha mai smesso di accusarlo per le sue azioni. Fra i due, un breve scambio di battute davanti ad un caffè e qualche sorriso tirato. «Mi ha detto che l'ordinanza era scritta bene - ha detto Gandini, conversando con i cronisti - anche se, secondo lui, mancavano i gravi indizi di colpevolezza. Io gli ho detto che le critiche, anche se aspre, sono sempre bene accette in uno stato democratico».

I dialetti come lingue ufficiali nella Costituzione passa alla Camera l'emendamento della Lega

ROMA Due commi tutti nuovi potrebbero entrare nella nostra Costituzione per sancire che la «lingua ufficiale della Repubblica è l'italiano». Ma anche che «la Repubblica valorizza gli idiomi locali». L'Aula della Camera ha approvato una legge costituzionale che ha preso le mosse da tre proposte di legge: due di An (una dell'intero gruppo e una di Angela Napoli) e una dell'Ulivo (firmata dai capigruppo in commissione Affari costituzionali). La Lega però è riuscita ad imporre

alla maggioranza, prima in commissione e poi in Aula, un emendamento per la tutela degli idiomi. E questa correzione ha fatto decidere per il no parte dell'assemblea: l'opposizione ha votato contro (un testo contraddittorio l'hanno definito), non hanno votato le minoranze linguistiche che paventavano una difficoltà per le lingue minoritarie. A favore si sono espressi i Verdi (si valorizzano le identità linguistiche) pur auspicando qualche «limatura» tecnica al Senato.

Domato l'incendio all'ex Ilva di Torino ma lo stabilimento è stato sequestrato

TORINO Il sequestro di una parte dei locali dell'ex Ilva è stato congegnato in modo tale - si apprende in ambienti investigativi - da non impedire gli indispensabili interventi di messa in sicurezza della struttura. Attualmente qualsiasi operazione è complicata dalla presenza di acqua e melma nei sotterranei: il livello raggiunge i due metri d'altezza. Dopo due giorni di interventi ininterrotti, ieri mattina è stato spento anche l'ultimo focolaio dell'incendio che, domenica intorno alle 12.15, si era sviluppato alla Acciai speciali Tornei di Torino, la fabbrica meglio conosciuta come ex Ilva. Al momento rimane soltanto il presidio di due squadre dei vigili del fuoco che sono stati impegnati con 270 uomini e 30 mezzi.

DELITTO DI NOVI LIGURE

Erika e Omar ricorso in appello

In settimana i difensori di Erika e Omar ricorreranno in Appello contro la sentenza di condanna a 16 e 14 anni per concorso in omicidio volontario della madre e del fratello di lei, Susy Cassini e Gianluca Di Nardo. I legali stanno ultimando le motivazioni, incentrate sull'incapacità di intendere e di volere dei ragazzi di Novi, come sostenuto durante il giudizio abbreviato davanti al gup del tribunale dei minori di Torino. Opposte le conclusioni dei periti del gip e del pm che, pur accertando disturbi comportamentali (lei narcisista, lui timoroso di perderla), hanno riconosciuto gli ex fidanzati sani di mente e consapevoli di quanto stavano facendo la sera del 21 febbraio 2001.

NO ALL'EMENDAMENTO

In Senato non passa la norma anti-fumo

Trasversale, potentissimo, viziosissimo, il partito dei fumatori vince il primo round della partita per proibire sigari, sigarette e pipe in tutti i luoghi chiusi frequentati dal pubblico. Infatti in Commissione Ambiente di Palazzo Madama è stato bocciato l'emendamento dell'azzurro Luigi Manfredi alla legge nota come collegato ambientale. Ma il secondo round ci sarà dopo Pasqua, quando in Aula andrà il ddl. Il potente partito trasversale sostiene che per vietare di fumare in luoghi chiusi aperti al pubblico occorre un ddl ad hoc, ma Manfredi preannuncia che l'emendamento lo ripresenterà in Assemblea perché, a suo giudizio, il fumo è «una vera e propria forma di inquinamento».

SANITÀ

Sì ai trapianti per i sieropositivi

Via libera ai trapianti anche per i sieropositivi. La Commissione nazionale Aids e il Centro nazionale trapianti hanno definito le procedure che permetteranno di eseguire trapianti di fegato da cadavere in pazienti con infezione da Hiv. Lo annuncia, in una nota, il ministero della Salute. I sieropositivi, dunque, se soddisfanno i criteri di inclusione, saranno regolarmente inseriti nelle liste d'attesa. Sono ormai quasi pronti i parametri che serviranno a valutare l'entrata in lista dei pazienti con Hiv, in attesa di un fegato nuovo.

A Napoli una storia alla rovescia: 400 euro al mese e le immigrate che lavorano nelle fabbriche affidano i figli alle casalinghe

Tate italiane per i bambini cinesi

NAPOLI Nell'area vesuviana decine di mamme cinesi - impegnate a lavorare tutta la giornata nelle fabbriche tessili del comprensorio, a cominciare da San Giuseppe Vesuviano - affidano a tate italiane, anche fino a dodici ore al giorno, i loro bambini per una tariffa che si aggira tra i 400 ed i 500 Euro al mese.

È questo uno degli effetti dell'invasione di imprenditori, ma anche di semplici lavoratori, cinesi in provincia di Napoli dove sono circa 730 le aziende regolarmente registrate (anche se esiste comunque una rilevante fetta di sommerso) alla Camera di Commercio da parte di operatori asiatici. Il fenomeno è emerso in occasione della conferenza sull'immigrazione organizzata dall'Amministrazione provinciale.

«Nella zona vesuviana - ha detto Amato

Lamberti, sociologo e presidente della Provincia - ormai quella delle tate italiane per i bimbi cinesi è una pratica che si sta diffondendo sempre di più. I piccoli vengono affidati, in base a contrattazioni dirette, senza naturalmente alcuna forma di regolarizzazione, a casalinghe del posto, in genere già madri di altri figli, cui fa comodo poter incrementare il reddito familiare».

Secondo Lamberti non si è in presenza di una «colonizzazione alla rovescia: questa situazione fa comodo ad entrambe le parti, alle cinesi, particolarmente prolifiche, che risolvono così il problema determinato dall'assenza nella zona di asili nido, e dalle donne della zona che spesso sono casalinghe per mancanza di lavoro».

Molto spesso, aggiunge il sindaco di Terzi-

gno, Nino De Falco, le casalinghe-baby sitter sono le stesse che fino a quattro anni fa lavoravano, in nero, in casa cucendo pantaloni e gonne.

Attività poi «scippata» dai cinesi capaci di fare le stesse attività a prezzi stracciati. «Alle cinesi - spiega - non pare vero di aver trovato questa soluzione. In primo luogo i loro figli imparano più velocemente l'italiano e inoltre possono crescere in una famiglia dove vengono curati con particolare attenzione».

Questo fenomeno, dall'osservatorio del sindaco, «è l'emblema non di uno sfruttamento delle donne italiane da parte delle cinesi capaci di muovere più soldi, ma un importante elemento di integrazione visto che - a parere di De Falco - in questo modo si saldano interessi comuni».

Per la pubblicità su

l'Unità

RK publlkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611

TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211

ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552

AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424

ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011

BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5465111

BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212

BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626

BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955

BOLZANO, via F.lli 10, Tel. 0471.305250

CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129

COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527

CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1

GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839

IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371-273373

LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185

MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.03314

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711

PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511

REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9

REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511

ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891

SARONNO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556

SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182

SIRACUSA, via Malla 106, Tel. 0931.709111

VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA